Anno XIV. — Lunedì 15 Settembre 1879 — N. 220

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° settembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 10.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le potenze conquistatrici hanno ragione di accorgersi, che non sempre chi conquista guadagna. L'Inghilterra è ora al caso di farne l'esperienza. Lord Beaconsfield, che creò per la regina Vittoria il titolo d'imperatrice delle Indie, ha occasione di provare, che la conquista delle frontiere scientifiche dell'Impero a danno dell'Afganistan, obbligherà l'Inghilterra a nuove guerre molto costose e forse a tenere occupato con un esercito permanente quel paese. Altre volte gl'Inglesi provarono, che non si può sempre arrestarsi dove si vorrebbe; e così fu ad essi fatale l'allargarsi forse di troppo nelle Indie. Per timore che l'emiro dell'Afganistan si facesse l'alleato della Russia fecero una guerra, che già induce la Russia ad allargare ancora il suo dominio nell'Asia, sicchè le due potenze rivali si troveranno più presto di fronte, e mentre potevano camminare paralelle, forse verranno presto o tardi ad urtarvisi per la troppa fretta di procedere innanzi e per la reciproca gelosia che le domina. Le gare indiane possono poi avere il loro contracolpo in Europa ed influire anche a scapito di quelle potenze, che vorrebbero soprattutto la pace.

La Russia vede anche malvolentieri il procedere dell'Austria a Novibazar sotto al patrocinio della Germania. Malgrado le visite che si fecero i due imperatori parenti ad Alexandrowo, ferve una vivissima polemica fra la stampa russa e la tedesca; e la prima non cela le sue ire, perchè Bismarck abbia nel trattato di Berlino impedito i disegni della Russia in Turchia e favorito oltremisura l'Austria, e dice aperto, che s'aspetta il momento in cui la Francia si sentirà tanto rinvigorita da tentare la rivincita contro la Germania per le due Provincie a lei conquistate.

Dal dire al fare c'è il mare; dice un proverbio. Ma intanto queste irose e continuate polemiche producono già il loro effetto e creando e mantenendo i reciproci sospetti, obbligano gli Stati a tenersi armati in tutto punto ed a prepararsi ad una lotta possibile, che si annunzia come certa.

Questo è l'effetto prodotto a danno di tutti dalle Nazioni conquistatrici, che non contente di costituirsi nella loro unità e di procedere innanzi colle pacifiche espansioni della civiltà e del commercio, vollero prendere colla forza quel d'altri. Forse, vedendo l'Inghilterra occupata, e l'Italia ridotta impotente dalla misera politica interna da cui è afflitta, vorrà la Francia compiere il suo disegno di appropriarsi la Reggenza di Tunisi alle nostre porte. Già vi comanda e fa ogni giorno un nuovo passo per avverare i suoi disegni, che sarebbero all'Italia funestissimi. La Francia possiede già un vasto territorio ed un'estesa costa nell'Africa settentrionale in tutto il territorio dell'Algeria. Se qualcheduno dovesse appropriarsi la Tunisia, sarebbe piuttosto l'Italia, che vi possiede grandi interessi e che sta dappresso colle sue isole a quella costa; ma l'Italia non domanderebbe, che di esercitarvi la influenza dovuta agl'interessi, che vi rappresenta. Anche nell'Egitto si vuol negare alla penisola, che sta nel mezzo del Mediterraneo ogni influenza. Così noi vediamo l'Austria procedere a pigliarsi presto o tardi anche l'Albania. Noi saremmo così isolati più che mai in quel mare, che ne circonda ed attorno al quale avremmo dovuto essere primi.

Sono già molti anni, che parlando degl'interessi nazionali sull'Adriatico avevamo ammonito la Nazione ed il Governo, che dovessero cercar di svolgere le forze nazionali da questa parte dove eravamo deboli e dove si stavano indubitatamente preparando degli avvenimenti importanti; ma, nella gara dei partiti, che vogliono prima di tutto il potere per isfruttarlo a proprio vantaggio, chi pensa ai grandi interessi della Nazione? Ora poi che questa gara è discesa a tal grado da far vergognare qualunque mette al disopra d'ogni cosa la grandezza della propria Nazione, come è possibile che si faccia una politica previdente, operosa e dignitosa rispetto all'estero?

***

E che cosa si fa all'interno? Si disputa da due mesi della parte che vogliono avere i diversi gruppi della oramai disciolta maggioranza al potere, per accordare il loro appoggio ad un Ministero, che non sa dove volgersi e su chi contare e che oscilla di qua e di là pauroso di disgustare ora l'uno, ora l'altro, impotente ad accontentarli tutti e conscio della propria debolezza. La disputa si rinnova tutti i giorni e nella sua nojosa uniformità sempre diversa; e di questo occupa il paese una stampa caduta al basso ed in mano d'ignoranti pettegoli che pullularono d'ogni parte. Costoro si occupano nel denigrare quanto ebbe di meglio l'Italia negli anni gloriosi della sua redenzione, nell'aizzare le moltitudini colle arti della più sfrenata demagogia contro alle Istituzioni fondamentali dello Stato e contro le leggi e contro i giudici che fanno il loro dovere di applicarle.

E sì che c'è molto da fare in Italia, se non per attuare le strambalate riforme, che escono diverse tutti i giorni dalle menti di governanti novizii sempre in contraddizione fra loro medesimi, per ordinare l'amministrazione, per supplire al vuoto lasciato nelle casse dello Stato con estemporanee abolizioni d'imposte, per trovare provvedimenti negli straordinarii bisogni in cui versa la popolazione italiana, bisogni ai quali non si provvede di certo colla pioggia delle circolari, che lasciano il tempo che trovano.

Si dice di voler fare dei lavori per soccorrere ai bisogni imminenti; ed è difatti questo il meglio che si possa fare, giacchè il lavoro è una elemosina che non umilia. Ma nemmeno questo modo di soccorrere bisogna presentarlo come un diritto per chi lo riceve. E non conviene fare lavori soltanto per dare lavoro e crearsi la necessità di darne sempre ad un grande numero di operai che se lo aspettano dal pubblico e non lo cercano da sè. Che si possa abbondare in lavori necessarii od utili nelle annate cattive in confronto di altre, e che si abbiano in pronto dei progetti per questo sta bene; ma sarebbe ancora meglio, se i lavori straordinarii creassero per sè stessi nuove fonti di lavoro utile, come sarebbero le estese bonifiche, le quali, una volta operate, mettono delle terre prima incolte a coltivazione e danno quindi lavoro costante, e che si nutre e si fa le spese da sè, a molti operai. Si è parlato molto delle bonifiche in Italia; ma si è fatto poco. Dal Po all'Isonzo, a tacere qui dei paesi di là del Po, abbiamo p. e. una vasta zona dove l'industria privata fece molte bonifiche, ma nella quale, se si fossero studiati dei progetti molto comprensivi tra fiume e fiume, se ne potrebbero fare molte altre; e quest'anno per farle l'occasione sarebbe buona.

Vegga il ministro Baccarini di far onore alla bella sua frase circa alle *terre irredente*, e di far sì, che non resti davvero una frase. Anche il portare sulla costa dell'Adriatico il lavoro produttivo fino giù verso la riva del mare, ciocchè non potrebbe essere senza ricondurre i Veneti alla vita marittima, cui essi ebbero il torto di abbandonare, dopo esaurite le proprie forze nell'arrestare la barbarie turca e la scellerata congiura di papa Giulio II, che trasse in Italia tutti gli stranieri a danno di Venezia; anche questo ritorno potrebbe servire a rinvigorire l'Italia laddove si trova più debole e non può a meno di impensierirsi per gl'ingrandimenti altrui. In generale si facciano quei lavori, che sono destinati ad accrescere la produttività del suolo italiano; ed oltre alle bonifiche ed alle opere di rinsanicamento e di difesa, si facciano le derivazioni d'acqua per l'irrigazione, i rimboschimenti ed impratimenti delle montagne dietro piani antecipatamente bene studiati.

Il portare l'attenzione del pubblico sopra tutte queste opere, redentrici dell'utile lavoro, dovrebbe servire anche a cura morale di quella malattia, che invase la stampa peggio che la filossera le vigne, d'una partigianeria pedantesca e declamatrice, d'una oziosa verbosità, che uccidono i fatti e le idee e rendono sterile di opere la crescente generazione. Costringiamo stampa e pubblico ad occuparsi tutti i giorni di idee e fatti utili alla Patria nostra, che aspetta ancora i frutti della sua liberazione.

ITALIA

Roma. Furono firmati i decreti che ordinano alle autorità provinciali la distruzione di tutti i vigneti colpiti dalla filossera. Verrà inoltre nominata immediatametne una commissione incaricata di rivedere tutta la legislazione relativa alla filossera e di proporne le modificazioni necessarie.

Annunciasi che il rapporto della Direzione delle Gabelle reca una diminuzione di quindici milioni di introiti nelle dogane del 1879.

Il ministro Perez ha ordinato che vengano inscritti nei calendari scolastici i libri di testo anche per le scuole secondarie.

Un comunicato officioso dice prematura la notizia data dalla *Riforma* di un riordinamento della Casa reale.

Se son vere le voci che corrono, in un prossimo movimento prefettizio Corte sarebbe trasferito a Napoli, Gravina a Firenze, Casalis a Roma.

— Il *Diritto*, annunziando che l'on. Varè studia il progetto relativo all'art. 18 della Legge sulle Guarentigie, sul riordinamento della proprietà ecclesiastica nel Regno, riproduce l'emendamento da lui proposto nella discussione, concernente l'elezione dei Parrochi e dei Vescovi. Il *Diritto* spera che l'on. Varè sarà coerente con sè stesso.

Varè adunque — assieme ai deputati Piolti de Bianchi, Biancardi, e Cadolini — proponeva alla legge sulle guarentigie i seguenti emendamenti (tornata 10 marzo 1871):

Art. 16. Lo Stato riconosce le Parrocchie e le Diocesi come Corpi morali ecclesiastici dotati della facoltà di possedere e di acquistare con l'obbligo di alienare entro un biennio gli immobili di nuovo acquisto non servienti immediatamente al Culto e di convertirne il prezzo nei modi permessi dalla legge.

Art. 17. È Parroco chi viene accettato come tale dalla maggioranza dei parrocchiani raccolti in Assemblea.

È Vescovo chi viene accettato come tale dalla maggioranza dei Delegati delle Assemblee Parrocchiali. Il Vescovo così accettato non è chiamato a prestare giuramento al Re.

È abolita ogni ingerenza del Governo nella nomina dei Parrocchi e dei Vescovi, ove funzionano le Assemblee Parocchiali.

Art. 18. Tutti gli edifici, i beni mobili ed immobili, i diritti, ed i valori di ogni specie esistenti in una Parrocchia e destinati al Culto ed al Clero sono riconosciuti proprietà della Parrocchia e sono affidati per l'amministrazione e la sorveglianza ad una Congregazione Parrocchiale eletta dall'Assemblea dei parocchiani.

Tutti gli edifici, i beni mobili e immobili, i diritti e valori d'ogni specie esistenti nella Parrocchia della Cattedrale, e destinati al Culto e al Clero, quelli ora destinati alla Mensa vescovile e gli uffici e dignità che ne dipendono, al Capitolo Diocesano, ai Seminari ed altri Istituti di educazione del Clero, al ricovero ed al soccorso degli Ecclesiastici inabili all'esercizio del loro ministero, e in genere tutti quelli destinati al Culto e al Clero, esistenti nella Diocesi e che non siano di proprietà parrocchiale, sono riconosciuti proprietà della Diocesi e sono affidati per l'amministrazione e la sorveglianza ad una congregazione Diocesana eletta dai Delegati delle Assemblee Parocchiali.

Rimangono inalterati i diritti dei privati e le disposizioni relativa ai Monumenti ed agli oggetti d'arte.

Art. 19. Le Congregazioni Parrocchiali e Diocesane amministrano direttamente tutti i redditi destinati al personale ecclesiastico, quando sono vacanti i corrispondenti uffici; e ne danno l'uso e il possesso ai nuovi nominati, quando siano stati eccettati nel modo prescritto dall'Art. 17. se Parroci o Vescovi, presentati da chi di diritto, se investiti d'altri uffici.

Art. 20. Mano mano che verranno istituite le Congregazioni Parrocchiali e Diocesane cesseranno di esistere le Fabbricerie ed i Regi Economati, che trasmetteranno e quelle gli affari di loro rispettiva competenza.

Art. 21. Il regio *exequatur*, il regio *placet* e l'appello *ab abusu* rimangono aboliti in tutte le Parrocchie e le Diocesi, dove entrano in funzione le Congregazioni Parroccchiali e Diocesane.

ESTERO

Austria. Il cartello fra la Rodolfiana e la Südbahn, scrive la *N. Fr. Presse*, può considerarsi conchiuso, non mancando che alcune insignificanti modificazioni di forma. Le due Società ferroviarie riuscirono ad un accordo circa alla partecipazione del transito per e dall'Italia. Anche la difficoltà relativa alla riserva da parte della *Südbahn* per una completa libertà della tariffa, fu rimossa, dacchè la Rudolfiana si è riservato il diritto di rifiutare in ogni singolo caso la sua approvazione alle eventuali tariffe stabilite dalla *Südbahn*. Questa però avrà il diritto di mantenere in vigore siffatte tariffe, ma la Rodolfiana non parteciperà alle spese dei rispettivi trasporti nè ai suoi redditi.

Russia. In una lettera diretta al principe Milan di Serbia, il principe Gorciacoff si congratula delle relazioni d'amicizia stabilite fra Serbia e Bulgaria e aggiunge testualmente: «Le buone relazioni fra cotesti due paesi, liberati per mezzo della Russia, empiono di tanto maggiore sodisfazione lo Czar, perchè in tal modo potrà venire promossa la tradizionale politica seguita dalla Russia nell'interesse dei popoli slavi dell'Oriente.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Salita dal m. Sernio. (m. 2187) Tra le ascese da compiersi in occasione dell'adunanza alpinista in Moggio era indicata in primo luogo quella del Sernio (o Crete del Serenàd) bellissima vetta dolomitica, che s'erge a nord di Moggio e che si vede, pittorescamente distesa a ventaglio, da molti punti della media pianura friulana. Anteriormente, per quanto si sappia, non era stata salita da nessuno, meno che dalle signorine Minetta e Annina Grassi, il 21 agosto, imperocchè non sembra vero il racconto, che pure si ripete nelle contermini vallate, che ne abbia toccata la cima nel 1840 l'arciduca Giovanni d'Austria.

I soci inscritti per tale ascesa erano cinque soltanto, cioè i signori Cantarutti, Caporiacco, Kechler, Marinelli ed Ostermann, e il giorno destinato all'impresa, l'8 settembre. Fatte le debite provviste, quando i soci raccolti al banchetto erano tuttora intenti a sorbire il caffè, alle 4 pom. del giorno 7, cadendo la pioggia, e quindi in mezzo ai dubbi e alle disapprovazioni generali, i cinque escursionisti partirono da Moggio, onde quella sera stessa risalire un tratto della valle dell'Aupa e pernottare a Galizis, a circa 750 m. sul mare. Quivi loro ospite doveva essere la stessa guida del Sernio, Luigi Filaferro, che nel marzo 1878 aveva accompagnato il socio Giovanni Hocke fin a circa 150 metri dalla cima, allorchè tutto il monte era ancora coperto di nevi e di ghiacci. Pernottato alla meglio e grati della cordiale ospitalità ricevutavi, i nostri alpinisti partirono poi da Galiziz alle 4 3|4 del giorno 8, con un cielo splendidamente sereno e per le casere di Floptz (970 m. sul mare c.ª) e per quella detta del Foran de la Gialine (1400 m. c.) si portarono sulla sella omonima (1500 m. c.ª) punto di spartiacque tra la valle d'Aupa, e quella del Chiarsò d'Incarojo. Già però nell'ascendere essi poterono notare certe orme, che tradivano una sorpresa preparata loro con molto garbo. Passati sul versante settentrionale, per esso poterono raggiungere la forca Luvèrnola, alta più di 1600 metri, donde poi la salita proseguì quasi costantemente sul versante di scirocco e di mezzodì. Quivi pure cominciavano i primi, edelweis, e quivi avea principio la parte più aspra dell'ascesa. Fatta una parca refezione, compiuta una breve discesa, abbandonati gli ultimi pini mughi, la montagna cominciò a farsi più difficile, mentre ne cresceva la attrattiva per gli accidenti bizzarri e pittoreschi che ad ogni passo si paravan dinanzi. Si può dire che, onde superare gli ultimi 400 m. di salita, cioè durante l'ultima ora, sia una vera scalata quella che si pratica, nella quale conviene adoperare con saviezza mani e piedi e tal fiata anche le ginocchia. Imperocchè la vetta suprema appare l'ultima di una serie di piramidi rocciose ertissime, per superare le quali conviene girarle salendo per certi canaloni o *coladors* (couloirs) erti, rocciosi, a volte stretti tanto, che stenta a passarvi la persona, serrati tra colossali, enormi pareti verticali di nudo sasso, fra le quali l'occhio corre a posarsi sulle lontane verdeggianti montagne o s'alza a godere un azzurro lembo di cielo. Non era strada da novizi; bisognava procedessero cauti per non rovinare sè stessi e per non determinare frana di mobili macigni, certa mina pei sottostanti. Dopo più di un'ora di tale ginnastica, nel compier la quale i nostri alpinisti ebbero largo campo di ammirare la valentia e il coraggio di quelle signorine, che li avevano preceduti, passato il luogo dove le erte pareti di neve e l'ora tarda aveano arrestato l'Hoke, essi videro la china ad un tratto farsi più praticabile e in pochi minuti toccarono la piramide terminale. Senonchè quivi li attendeva una, veramente sospettata, sorpresa. Una tenda formata da plaids sostenuti dagli alp-ustocks, difendeva dai raggi solari quattro alpinisti, i quali, avvolti nei mantelli, fingevano di dormire della grossa. Erano i signori Giacomo di Brazzà, Leonardo Jesse, Cesare Mantica e Attilio Pecile. Partiti da Moggio la sera del 7, essi aveano pernottato alla casera del Foran de la Gialine, donde mossisi alle 4 del mattino aveano raggiunta la vetta alle 7, e vi aveano atteso l'arrivo della seconda brigata, che avvenne alle 10 e 10 minuti. Ma essi poi erano stati più fortunati (e così tocca sempre nel mondo ai solleciti), poichè dalla vetta avean potuto godere di uno splendido orizzonte, che avea per limiti le Marmolade, l'Antelao, il Pelmo, il Cristallo, il Gross Glockner e in genere i Tauern, le Caravanche, il Mangart, il Canino, il Kin e i monti del Carso; mentre gli ultimi venuti trovarono ormai molte vette eclissate dalle nubi, che si affrettavano a coprirle, ed alcune neb-

bie delle vallate sembravano disposte ad avvolgere lo stesso Sernio, ad onta del suo nome di *Serenâd*, con cui lo chiamano i valligiani dell'Aupa e di Moggio. Pure più adatto belvedere di raro si trova nelle nostre alpi e anche la seconda brigata potè cogliere alcuni punti stupendamente belli del vasto panorama: la Crete d'Aips (Gartnerkofel), il Zuc del Boor, il Jof del Montasio, Paularo e tutta la valle d'Incarojo, gran parte della valle del Tagliamento, il ponte sul But fra Tolmezzo e Caneva, Venzone, Ospedaletto, Osoppo ed altre località tuttavia. Si istituirono quindi le solite osservazioni barometriche per misurare l'elevazione del colosso, osservazioni che ne fissarono l'altezza (abbenchè non ancora in via definitiva) a m. 2199, la compagnia ripetè le solitamente frequenti refezioni e dopo un'ora e mezza (o poco meno) di aerea dimora, si pensò alla discesa. Però, onde renderla meno pericolosa, specialmente a motivo delle frane, i nostri alpinisti procedettero divisi nelle due brigate di cui già si fece cenno, in modo che fra la partenza della prima e della seconda trascorresse almeno un quarto d'ora.

Così la seconda compagnia, diretta dal professore Marinelli cominciava la discesa alle 11.35, raggiungeva la prima circa al tocco sulla forca Luvèrnola; indi procedeva verso Salino nella valle d'Incaroio, separandosi nuovamente dai quattro giovanotti, che desideravano scendere a Moggio. Il sentiero verso Salino (se è lecito chiamarlo tale) passava per la casera di Vintulis (1100 m. circa), indi scendeva per vette erbose e verdeggianti a Teor e di là alla strada fra Salino e Paularo. Solo il primo tratto fu aspro e lo provarono le calzature degli escursionisti, che quali rimasero avariate, quali attaccate alle roccie del monte. Perduto alquanto tempo nei soliti riposi, a Salino giunsero verso le 5 e mezza e ne ripartirono mezz'ora più tardi per Arta. Intanto, sopraggiunta la notte, apparvero preziose le torcie a vento impeciate, prudentemente portate dal socio Cantarutti, poichè senza di quelle il procedere sarebbe stato impossibile. Così arrivarono ad Arta che battevano le 10 di sera e per fortuna trovarono pronta la cena apparecchiata loro dal bravo Talotti e pronto il letto. È inutile adesso discutere quale delle due cose riuscisse più gradita a gente che camminava ormai da diciasette ore, di cui almeno tredici di marcia effettiva.

Veramente qui non terminava il programma (non ufficiale) dei nostri alpinisti; ma essi aveano fatto il conto senza il tempo e senza le scarpe. Queste erano già rotte, quello minacciava di rompersi e il giorno stesso ruppe realmente, per cui anche i progetti furono ritirati a tempo, e chi scese ad Udine, chi rimase in Carnia, attendendo però il riapparire del sole per riprendere il bastone dell'alpinista.

Concludendo: il Sernio o vuogli Crete del Serenâd o anche Crete di Palesecie (come la chiamano i Carnici) è una stupenda vetta; la sua ascesa offre assai soddisfazioni e va messa con quella del Canino, del Coglians e del Paralba, fra le più attraenti delle nostre alpi, anche pel vero alpinista. La guida che condusse stavolta i nostri alpinisti, Luigi Filaferro, è ottima, sicura, pronta, prudente; bravi i portatori Giovanni Galizia detto il *Buf*, Pietro e Gallo Galizia, tutti di Galizis. Ai novizi peraltro, nemmeno colla guida Filaferro, non è consigliabile tale ascesa, che dev'essere premio solo a chi s'è da qualche tempo esercitato in questa bella e utile e compensatrice ginnastica delle Alpi.

Elenco delle offerte fatte per la Lotteria di Beneficenza che si terrà in Udine la sera del 14 settembre corrente:

Somma antecedente L. 473.80

Someda dott. Antonio l. 10 — Dabala famiglia l. 5 — Armellini Rosa l. 1 — Antonini G. B. l. 5 — Bonini Aristide l. 5 — Dedini Natale l. 2 — Fornera dott. Cesare l. 5 — Cibele N. l. 5 — Manin co. Giovanna l. 5 — Thalmann Giovanni l. 2 — Caimo co. Nicolò l. 3 — D.r U. B. l. 1 — N. N. l. 2 — Fasser Antonio l. 2 — Bardusco Marco e famiglia l. 10 — Baldini Attilio l. 2 — Pinzani G. B. l. 2 — Orlandi Luigi l. 1 — Anzani Carolina c. 50 — Modolo Pio Fabio l. 2 — Belgrado Elisa l. 2 — Antonioli prof. Fausto l. 5 — Artico Sante l. 1 — Mauro oste c. 50 — Co. Orgnani l. 1 — Bianchini Lorenzo l. 1 — Guatti Armellina c. 50 — N. N. l. 1 — Miotti Nicolò c. 60 — Fioritto Federico l. 2 — Treo N. l. 5 — Pasco Giulia c. 50 — Tosolini Domenico l. 1 — Comessatti Giacomo l. 5 — Santi Nicolò l. 2 — Berghinz Giuseppe l. 10 — Broili-Pillinini Elisa c. 50 — Cremona Giacomo l. 1 — Anna Sambucco vedova Franchi l. 5 — Flora Riccardo l. 1 — Corradini fratelli l. 2 — Antonio Del Fiol l. 2 — Cav. Biasutti l. 2 — Rossini Nicolò c. 50 — N. N. l. 1 — Stel don Francesco l. 1 — N. N. l. 2 — Flocco Giovanni l. 1 — Arrighi Angelo l. 2 — Feruglio Giovanni l. 1 — Rosatti Antonio l. 2 — Lorenzi Giacomo l. 1 — Piccoli Maria l. 1 — Grossi Luigi l. 2 — Eugenio Minisini l. 4 — Bascoi Chiarina c. 50 Fattori Sebbastiano c. 50 — N. N. l. 2 — Bergagna Giacomo l. 1 — N. N. c. 50 — Zabai Nicodemo l. 2 — Trigatti Pietro l. 2 — Tommasoni famiglia l. 5 — Salvadori Luigi l. 1 — Rizzi dott. Ambrogio l. 5 — Bonanni famiglia l. 2 — De Lorenzi Carlo l. 2 — Poplan Alessandro l. 2 — Avv. Geatti l. 2 — Marsari Antonio l. 2 — Mons. Banchieri l. 3 — Duplessis Francesco l. 1.

Totale complessivo l. 646.90

Ruffini Maddalena quattro libri e due gessi — Ruffini Augusta due porta-steccadenti in vetro colorato — Gerarduzzi Giov. Batt. una Madonna in cornice — Pletti Giovanni una daga — Piani Giovannina una figurina in terraglia — Piccio N. un quadro — Passero Enrico e Del Giudice Pietro due opuscoli della Petizione al Parlamento italiano per la costruzione della ferrovia Udine-S. Giorgio di Nogaro — Pantarotti Giovanni un cappelletto di Modena — Colombatti co. Giacomo quattro stampe — Seitz Giuseppe una carta geografica d'Italia, una stampa Napoleone III, due stampe grezze, due libri per annotazioni rimembranze, due libri dei nomi, due abbecedari, due statuti, un libro (L'Acele Tam), uno (L'Esclave Blanc), uno (Fleur de Mai), quattro ufficii da messa, mezza risma carta giardini, 100 envelloppes porcellana, quattro portapenne, due portalapis, una scatola penne, una bottiglia inchiostro — Gasparotti Pietro 12 volumi Viaggi di Anacarsi il giovine e due oleografie — Rossetti Luigia una bottiglia Vermouth — Zanutti Luigia una litografia con cornice in legno — Pascolini Leonardo tre chilogrammi lupini, tre chilogrammi faggiuoli, una bottiglia vino bianco stravecchio e dieci conchiglie — Cocchini Eugenio un pacco candele Mirra — Malacrida Federico due bicchierini sorpresce — Blasic Giovanni cavidalle ferro e due fusetti legno — Filaferro due polli — Daneloni Odorico un'immagine sacra in gesso — Vaccaroni Ignazio una bottiglia Ramandolo — Fabris Antonio un album per ritratti — Lestuzzi Luigi un vaso con entro chilogr. 1 e mezzo colori fini per pittura — Folini Vincenzo un vaso di vetro per fiori — Zilli Teresa, cuscinetto lana colorata — Dott. Valentino Buttazzoni due musetti e due uova di scajola — Colla Annetta due piatti di vetro — Paolini Giovanni 24 scatole — Ingegner Locatelli tre stampe litografia. (Continua)

Festa popolare. Ieri la Società di mutuo soccorso ed istruzione tra gli operai udinesi ha festeggiato il suo tredicesimo anno di esistenza, colla dispensa dei premi alle alunne ed alunni al Teatro Minerva. Vi presiedevano il R. Prefetto, il Sindaco ed altre Autorità, nonchè il Comitato d'istruzione e vari professori dei pubblici Istituti.

Il Teatro era zeppo d'ogni classe di cittadini, e la banda Municipale rallegrava la festa con soavi melodie. L'egregio prof. Bonini lesse dapprima un discorso forbito ed adatto alla circostanza, e poi venne fatta la distribuzione dei premi ai giovanetti ed adulti che più si distinsero per diligenza e profitto nelle varie materie, d'insegnamento. Dopo la dispensa l'Ill. sig. Prefetto con brevi ed affettuose parole esternò la piena sua soddisfazione ed il vivo suo interesse per la Società operaia. Da ultimo il sig. Leonardo Rizzani, Presidente della Società, chiusla festa con un discorso che fu più volte interrotto da vivi applausi. Dopo questo l'adunanza si sciolse lieta d'aver assistito ad una festa, che giova mirabilmente a sempre più stringere i vincoli di fratellanza coi nostri buoni e bravi operai.

Alla sera in piazzetta S. Giovanni ebbe luogo la lotteria di beneficenza. La piazzetta era vagamente illuminata, e sotto la loggia municipale la distinta Banda militare suonò egregiamente varii e scelti pezzi di musica. Di quando in quando sfolgoravano pure colla lor luce dei fuochi di bengala. Il pubblico vi era accorso numeroso, e la lotteria ebbe un esito felicissimo, poichè ci si dice che furono smaltiti tutti i biglietti.

Così ebbe termine questa festa popolare che torna sempre gradita ai nostri concittadini.

Un udinese che non gira molto, ma che annusa com'egli dice, ci scrive in proposito di quanto si lesse già in questo foglio. — Se mi permettete, faccio anch'io le mie osservazioni, parte in aggiunta a quanto venne detto dall'*udinese che gira molto* e qualcosuccia anche in rettifica, ossia per esprimere un'opinione un po' diversa su qualche punto.

Adunque dico anch'io che le cose da farsi nella Città sono prima quelle che riguardano l'igiene, ed aggiungo l'istruzione popolare, poscia quelle che procurano qualche nuovo commodo lasciando per ultimo e nei tempi grassi quelle di abbellimento.

Non già, beninteso, che anche certe opere d'arte non sieno da considerarsi come parte essenziale della vita civile di un Popolo; chè *non de solo pane vivit homo*. Così p. e. avrei tralasciato molte altre cose per rifare la Loggia, anche se non fossero concorsi i cittadini spontaneamente a sopportarne la maggior parte della spesa. Quella Loggia, che è una vera Piazza coperta e che col rialto di San Giovanni ed i suoi archi e la torre dell'orologio ed il Castello e la gran via del Mercatovecchio e le altre, che si volgono a questa triplice piazza, danno un carattere alla nostra città, che meriti di renderla cara ai cittadini, ai provinciali e bella agli altri Italiani che possano presentarla con un certo orgoglio anche agli stranieri. Certi monumenti, che nacquero e crebbero nei secoli e formano da soli la storia d'una civiltà, anche se costassero molto alle succedentesi generazioni, hanno la loro parte nell'educare il Popolo ad una civiltà maggiore ed alle virtù cittadine. E sarebbe poi da desiderarsi, che ogni generazione ci aggiungesse qualcosa del proprio. Non già che si abbiano da fare cose meno opportune ai tempi; ma bisogna pure metterci del proprio anche ad aumento di questo patrimonio accumulato nei secoli per noi medesimi. Ogni età fa quello che crede di meglio o più opportuno; ma ogni età conviene che faccia qualche cosa, per pagare ai futuri il suo debito verso i passati.

Noi abbiamo un debito p. e. di rendere omaggio al liberatore e primo Re d'Italia e di contrapporre alla statua della pace di Campoformido qualche monumento che ricordi quello che si è fatto a distruzione dell'iniquo mercato cui gli stranieri fecero del nostro paese. Ma per carità, se si ha da fare qualche cosa, sia tale che possa degnamente ricordare un grande fatto e mostrare ai visitatori stranieri quello che unanimemente abbiamo voluto. In questo non ci vuole miseria.

In quanto alla Loggia, se si volle giustamente rifarla, non trovo necessario che abbia ad essere un monumento ozioso. Se non è più da farne, com'era un tempo, il mercato dei libri vecchi, o degli uccelli cantarini, o dei panni, come allora che tutta la Provincia veniva a Santa Caterina colà a provvedersi i suoi vestiti di inverno, niente impedisce che torni ad essere il mercato dei bozzoli, ch'era commodissimo in quel luogo, mentre è altrettanto incommodo dove, senza bisogno, si volle farlo quest'anno.

Piuttosto si sgomberi presto il porticato di San Giovanni da ogni ingombro e sozzura, e non si pensi a togliere la scala che mette di là al Castello; e piuttosto si domandi, che almeno il porticato di questo ed una porta che metta sulla riva di Castello tornino ad uso pubblico, che non deve esserci confiscato dall'Italia per il solo motivo che ce lo confiscò l'Austria negli anni delle prepotenze quando il castello era divenuto un rifugio ed una minaccia alla vita.

Per amor di Dio, se avete pietra da lastricare, pensate piuttosto ai marciapiedi in disordine, anzichè a gettare quei soldi per niente, o per fare qualche cosa di peggio. Anzi, giacchè la fiera dei vini ha portato seco di metterci quel po' di zolla erbosa, lasciatevela, se anche non voleste porvi qualche ajuola di fiori, tanto per sottrarre quel luogo sacro ai monelli che vanno a farvi i loro giuochi, dei quali anche taluni che non dovrebbero assere permessi.

E qui permettete che, in generale, io lodi quello che è stato fatto per ornare certe piazze e certi passeggi di piante, sicchè un po' di verde lo si possa vedere anche in città. E poi permettetemi che io lodi e biasimi due cose che si sono fatte. Lodo prima di tutto il Giardinetto pubblico, che è una vera manna per i bimbi e loro custodi, per i vecchi e per tutti quelli che amano di respirare un po' d'aria anche senza uscire di città. Così lodo il passeggio interno, ancora da compiersi, che da Piazza Garibaldi al Giardino Ricasoli va fino alla Piazza d'armi. Ma per carità, come avviene che, dopo la barbarie di distruggere gli alberi dei passeggi esterni, non si abbia almeno appreso a piantare degli alberi in modo che attecchiscano? A tacere di quelli che voi avete chiamato i *tigli dell'avvenire*, dei quali tanti sono morti prima di crescere, andate dal Ponte d'Aquileia più giù lungo la Roia dei Gorghi, e vedrete quanti morti! Per carità cavate tutti i morti ed i vivi, scegliete delle buone piante, imparate a fare una buona buca per mettervele, ed una volta messe, abbiatene la cura che si conviene, e che non si ripeta lo scandalo di far vedere, che il Municipio di Udine non ha ancora imparato a piantare un albero! Se non fate le cose bene, chi sa quante volte dovrete tornare da capo, facendo meravigliare la gente di tanta incapacità?

In quanto alla *Piazza del Mercato Nuovo*, senza lodare l'invenzione delle baracche nuove uniformi, che pur non sono peggio delle vecchie d'una volta, permettetemi di disentire dall'Udinese che gira, il quale vorrebbe, pare, la Piazza per il gusto di guardare la fontana, il pozzo, la colonna e l'orologio di San Giacomo. Io credo, scusate, che il Mercato sia fatto proprio per essere un mercato, ad Udine come in tutte le città del mondo. Io credo del resto, che non sieno neppur molte le città che ne abbiamo uno migliore e meglio collocato. Lo sgombero di questo *Mercato*, per il gusto di contemplare di là lo spazio celeste, lo crederei proprio opera non di abbellimento, ma di lusso ed incomodo grave.

E qui mi fermo per oggi, avendo alcune cose da dirvi sulle case operaie e sulle cose d'igiene indispensabili, le quali ultime dovrebbero avere la precedenza su ogni altra cosa. Devo dirvene anche per giustificare il titolo che mi do di

un udinese, che annusa.

Gli esami all'Istituto Tomadini. L'eletta adunanza presente agli esami finali degli alunni dell'Ospizio mons. Tomadini meritamente fece plauso alle parole, colle quali l'Illustrissimo sig. Sindaco cav. Pecile, ed esprimeva il desiderio, che la beneficenza cittadina viemaggiormente avesse ad estendersi a quell'Istituto, e rivolgeva meritato elogio al Direttore, ai Maestri ed a tutti coloro, mercè le cure de' quali tanto bene corrisposero gli orfanelli alle aspettative dei benefattori.

Lettura, Nomenclatura, Grammatica, Aritmetica, Geometria, Esercizii di memoria, Geografia del Friuli furono le materie svolte a seconda del programma Governativo. La prontezza, colla quale gli alunni rispondevano, era segno di quanto fossero impossessate le loro menti. I saggi in iscritto di Dettatura, Aritmetica, Composizione e scritture più necessarie agli usi della vita riuscirono di piena soddisfazione; quelli di calligrafia poi strapparono davvero l'ammirazione.

Anche gli alunni Artieri risposero egregiamente ad una moltitudine di quesiti di scienze fisiche-naturali applicabili agli usi più comuni della vita. I saggi di declamazione sia in prosa, come in poesia, il Disegno, il Canto con accompagnamento di Piano-forte e la Ginnastica sorpassarono l'aspettativa, per cui dopo la distribuzione degli attestati di Lode e la visita alle officine nell'interno dell'Orfanatrofio, nelle quali gli alunni compiono l'educazione, uscii col vivissimo desiderio che i Cittadini abbiano ad operosamente amare sempre più quell'Istituto, che fu tanto benedetto dagli Udinesi nel suo Fondatore mons. Tomadini d'imperitura memoria.

F. A.

Sport. Sappiamo che alcuni giovani della *High-Life* della nostra città, a giorni partiranno da un castello dell'alto Friuli per un viaggio a cavallo attraverso la Carnia, il Cadore, il Tirolo e la Carinzia, discendendo per il Predil. Si tratta di percorrere in 12 giorni ben 400 chilometri di tutta montagna. La marcia verrà eseguita secondo il sistema militare, cioè ogni cavaliere porterà seco tutto l'occorrente per il viaggio.

Al loro ritorno daremo qualche notizia sull'esito di questa gita, che se non è uguale a quella famosa del Salvi, certo in parte l'avvicina.

Auguriamo ai simpatici giovanotti buon viaggio, e buon divertimento, desiderando che il loro esempio trovi *imitatori*.

Sull'incendio a Sedegliano abbiamo da Codroipo 12 settembre questi altri particolari:

Nel *Giornale di Udine* in data 9 corrente, vidi fatto cenno dell'incendio scoppiato in Sedegliano nel locale di abitazione dei signori Rinaldi, ma senza aggiungere alcun particolare. (1) Siccome per la sua importanza merita di essere particolareggiato, così vi mando oggi qui pochi dati che potei raccogliere. L'incendio principiò sabato 6 corrente verso le 11 di sera, tosto diedesi il segno d'allarme e si mandò per la pompa a Codroipo, ed il nostro Municipio venuto a conoscenza della gravità dell'incendio pose a disposizione tutte e due le macchine. Furono pure avvertiti i rr. Carabinieri di questa stazione, ed immediatamente il signor brigadiere e due suoi dipendenti corsero sul luogo del disastro; più tardi si portarono altri tre Carabinieri in ajuto ai loro compagni. Colà si adoperarono a tutt'uomo nell'incoraggiare e spingere la popolazione ad operare con energia onde riescire a circonscrivere il fuoco, che dilatavasi con rapidità straordinaria.

Durante l'infortunio, ne accadde un'altro, ma di differente natura; staccavasi dall'alto del fabbricato in fiamme un grosso sasso che andava a percuotere sul capo certo Angelico Agnolini, che attendeva al lavoro della pompa; fu raccolto svenuto da terra; fortunatamente il male non è grave ed oggi è in via di miglioramento. Merita special menzione il brigadiere dei rr. Carabinieri sig. Baù Giovanni, che in mezzo alla folla raccomandava ad uno per uno attività al lavoro, ed ai più inerti additava l'esempio di giovani donne, che coraggiosamente lottavano contro le invadenti fiamme. Meritano pure lode i reali Carabinieri Trento Giovanni, Zorzi Giuseppe, Bianchini Angelo, Albertini Pietro e Rosotto Pietro, che oltremodo si distinsero chi nel mantener l'ordine, chi nel distribuire il popolo in catena e chi sorvegliando la minacciata proprietà. Ma ad onta di tanti sforzi il fuoco continuò tutta la notte nella sua opera di distruzione e cessò a mattino inoltrato dopo avere bruciato due terzi del ricco caseggiato. Rendiamo alla pubblicità i nomi dei generosi che con ogni loro sforzo tentarono di circondare ed estinguere il fuoco; essi sono: Floreano Sandri cursore municipale di Codroipo, Adamo Battistella e Giovanni Battistella impresari del lavoro Ledra-Tagliamento; Galileo Fabris segretario, Serneiotto Antonio assistente, Merlo Giovanni e Pietro Lovarini operai, e tanti altri operai carriuolanti del suddetto lavoro; ma sarebbe troppo lungo il nominarli tutti.

Contravvenzioni accertate dal corpo di Vigilanza Urbana nella decorsa settimana:

Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali n. 2 — Ferratura di animali sulla pubblica via n. 1 — Inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia e di igiene n. 5 — Carri vaganti senza museruola n. 3 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la Sicurezza pubblica n. 2 — Totale n. 13.

Venne inoltre arrestato un questuante.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 il signor Arbib Clemente proprietario e direttore del Teatro Polyoramico Parigino darà la prima rappresentazione.

Teatro Nazionale. Questa sera **Riposo** onde allestire per domani il Grande Ballo Nuovo dal titolo: *La presa di Gerusalemme.*

Disgrazia. A Palmanova, l'11 settembre, tre muratori, D'Angeli Pietro, Tortolo Emilio e Silvestri Giuseppe, mentre stavano su di un'armatura per certi lavori di restauro ad una casa, quella si ruppe e caddero da una altezza di 4 metri. Riportarono varie contusioni, ma chi più di tutti rimase malconcio, fu il Silvestri che ebbe fratturato il braccio destro.

Effetti del vino. Il 9 corr. verso l'una ant. certo Cr.., Candido da Ligosullo (Tolmezzo), dopo avere dedicato qualche ora a copiose libazioni in onore al Dio Bacco, s'incamminò barcollante verso casa. Ad un certo punto della via incontrossi con tre o quattro individui pure

(1) Ne abbiamo dato i principali nel numero dell'11 (*Red.*)

avvinazzati, i quali senza dir verbo salutarono il Cr.... somministrandogli una buona dose di pugni, schiaffi e calci, per i quali ebbe delle forti contusioni giudicate guaribili in sei giorni.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 settembre

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 5
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 1 Totale N. 13

Morti a domicilio.

Caterina Franzolini di Giuseppe d'anni 4 — Margherita Borghi Rizzani fu Pietro d'anni 67 possidente — Antonia Mondino Cargnelutti fu Giacomo d'anni 51 contadina — Maria Cuchemberg fu Giovanni d'anni 77 serva — Carlotta Silvestri-Ferri fu Antonio d'anni 23 att. alle occ. di casa — Silvia Mosca di Carlo d'anni 1 — Emilia Modotto di Angelo di mesi 2 — Adriano Riva di Giuseppe d'anni 3 e mesi 4 — Eugenio Vincenzo Corner fu Girolamo d'anni 68 possidente — Giacomo Nardone di Giacomo di mesi 10 — Maria Rizzi-Zilli fu Pietro d'anni 43 serva — Virginio Scrosoppi di Paolo d'anni 1 e mesi 7 — Leopoldo Pagnutti di Luigi di mesi 7 — Pietro Quargnali di Valentino d'anni 3 — Anna Zuliani di Antonio di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Leonardo Martinuzzi fu Antonio d'anni 73 agricoltore — Luigi Di Giorgio fu Angelo d'anni 44 agricoltore — Anna Trangoni-Basso fu Giuseppe d'anni 72 industriante — Giuseppe Tarondo fu Pietro d'anni 52 agricoltore — Elisabetta Nares d'anni 1 — Anna Minudel-Arman fu Lorenzo d'anni 60 industriante — Maddalena Zaninotto-Degano fu Antonio d'anni 43 contadina — Francesco Zavatta di Pietro d'anni 23 fattorino telegrafico — Paolo Pascal fu Antonio d'anni 58 baudajo — Orsola Pascoli-Pretrozzi fu Giuseppe d'anni 57 setajuola — Pietro Colautti fu Francesco d'anni 45 calzolaio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Pietro Moruzzi di Marco d'anni 21 soldato nel 47° fanteria.

Totale N. 27.

dei quali 8 non appartenenti al com. di Udine.

Matrimoni

Giovanni Battista Gambierasi negoziante e possidente con Carolina Irene Marinoni direttrice di giardino d'infanzia — Giuseppe Della Vedova negoziante con Teresa D'Este civile — Francesco Feruglio guardia campestre con Santa Sabbadini serva — Pietro Peressutti cameriere con Ermenegilda Monetti att. alle occup. di case — Italico Turrini stritturale con Anna Polo sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Rosario Di Giusto fornaciajo con Melania Barcobello att. alle occ. di casa — Pietro Barbetti possidente con Maria Cargnelutti sarta — Giovanni Cittaro calzolajo con Maria Angeli tessitrice — Luigi Capellari tessitore con Margherita Zoratto tessitrice — Stefano Conomo impiegato con Angela Dussi sarta — Giuseppe Savio parrucchiere con Elisabetta Minudel att. alle occ. di casa — Giovanni Sblattero servo di piazza con Teresa Tosolini sarta.

FATTI VARII

Sommario del n. 14 del periodico « *La donna* » *Antologia della donna*: Lettera alla Direttrice, *Claudia Antona Traversi* — Dal libro: Studi ecc: La donna e la sua incapacità agli uffici tutelari, del dott. *Ercole Adriano Ceccarelli* - Capo IV. § 3. Se la madre possa essere chiamata a far parte del Consiglio di famiglia. — Ore notturne, *frammenti* (cont.) *Ernesta Napollon Margherita*. — Discorso pronunciato dall'Ispettrice scolastica *Dona Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla* in occasione della premiazione della scuola rurale del Pitonetto. — Utile invenzione (dall'inglese) Luisa To-sko, traduttrice. — Una distinta pittrice, *Anna Ceccoli-Gentili*. — Da Roma (Rivista politica) *Quirina*. — Varietà: Romanzo o verità? ecc. — Croce e Lettera, romanzo di *Virginia Mulazzi* (con.) — Corrispondenza in famiglia. — Annunzi. (Bologna, abb.° al giornale con l'Appendice (*Nuova Raccolta di racconti*) L. 10.)

CORRIERE DEL MATTINO

Quello che si diceva che, secondo il prescritto dalla Camera dovessero presentarsi per il 15 settembre, ed anzi distribuiti i bilanci di prima previsione per il 1880, non si avvera punto. Grimaldi è imbarazzatissimo. I ministri dei lavori pubblici e della guerra, ed anche altri domandano maggiori spese; il *partito* vuole abolita la tassa del macinato secondo l'ultima votazione; c'è un minore reddito nelle dogane molto notevole negli ultimi mesi; le cattive condizioni dei raccolti impongono nuovi dispendii o per lo Stato, per le Provincie ed i Comuni. Come proporre adesso nuove tasse, e molte e di varia specie, per supplire il deficit inevitabile? Si volle fare della finanza dell'avvenire; ed ora per troppo si ha il presente alle costole, che smentisce le previsioni dei finanzieri.

— Ebbe luogo la conferenza del sindaco di Roma coi ministri per il concorso del sussidio governativo al Municipio di Roma. Si confermò la decisione di accordare il sussidio di 50 milioni togliendo al Comune l'obbligo di costruire locali ad uso esclusivamente governativo. *(Secolo)*.

— Il generale Bonelli, ministro della guerra avrebbe deciso di presentare, appena si riaprono le Camere, di concerto col Consiglio dei ministri varii progetti di legge per nuove spese militari, tra i quali quello per demolizione delle attuali fortificazioni di Verona, e la costruzione di un nuovo sistema di opere fortificatorie attorno a quella piazza.

— *Roma 13 settembre*. Il ministro Villa è atteso per lunedì.

Cairoli partirà martedì o mercoledì per Belgirate, dove si tratterrà fino alla fine del mese.

Sebbene sia poco probabile che i Sovrani facciano una gita in Sicilia nel corrente anno, è ancora incerto se in ogni caso vi andranno nel mese di ottobre.

Il ministro Grimaldi parte stassera per Perugia.

È assolutamente smentito che il prefetto Corte venga trasferto da Firenze a Milano od a Napoli.

Tutte le notizie che corrono intorno a pretesi movimenti prefettizii sono premature od insussistenti. *(Gazz. del Popolo)*

— L'*Adriatico* ha da Roma 13: Il governo italiano conferì al generale Robilant pieni poteri per la definizione della questione ferroviaria della Pontebba, essendo finora riusciti vani i vari tentativi di accordo fra le due amministrazioni ferroviarie.

— L'*Adriatico* ha da Roma 14: Il senatore Boccardo ho dato le sue dimissioni da membro della Commissione per il riordinamento degli Istituti di credito.

— La *Riforma* vuole che il Governo faccia rispettare i diritti di pesca acquistati dagli italiani nelle acque di Tunisi.

— Il Ministero di agricoltura ha pubblicato una circolare con la quale avverte i prefetti che il Governo distribuirà sementi ai coltivatori più bisognosi; la distribuzione è anche cominciata nel comune di Lampedusa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 12. È probabile che, nella prossima seduta della Conferenza, i Commissari greci cederanno secondo le vedute della Porta.

Atene 13. I delegati greci ricevettero istruzione di accogliere prima di tutto le proposte dei delegati turchi, di constatare indi il loro divario dal tenore del 13° protocollo del Congresso di Berlino, e di partire da Costantinopoli.

Madrid 13. Giusta la *Corrispondencia*, Canovas sarebbe disposto ad accettare la missione a Vienna, ma sarebbe deciso a deporre il suo mandato di deputato, qualora questo dovesse essere considerato come inconciliabile colla missione. Nei circoli politici si ritiene che il governo non vorrà privarsi dei servigi di Canovas quale deputato, e che in luogo di lui verrà inviato a Vienna un grande di Spagna.

Parigi 13. La *Republique Francaise* ha da Pest che l'occupazione della linea del Lim si terminerà fra quattro giorni. I giornali assicurano che l'Austria crede di avere totalmente eseguito il Trattato di Berlino, ed è convinta che nulla più si potrà fare in Oriente senza la sua partecipazione.

Londra 13. Cranbrook, Ministro delle Indie, aggiornò il suo ritorno in Scozia. La situazione al Capo non è mutata; Cettivajo non fu ancora preso. Lo *Standard* ha da Bombay che la marcia in avanti degli inglesi è incominciata e che si rioccuperà subito Jellahabad. Il *Morning Post* dice che Bismarck avrà una conferenza a Vienna col Nunzio Jacobini. Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria che il Re di Abissinia domandò all'Egitto la retrocessione del litorale dell'Abissinia ceduto nel 1877. L'Egitto gli offre tre porti sul Mar Rosso, e, se il Re ricusasse, le truppe egiziane attaccheranno immediatamente l'Abissinia.

Parigi 13. Gambetta recasi in Inghilterra.

Berlino 13. La *Norddeutsche* constata che il *Journal des Debats* si espresse con ragione contro la leggenda relativa alle ostilità fra i Cancellieri di Germania e di Russia propagata dai giornali, e soggiunge: « Non possiamo indovinare la causa di tale ostilità, visto che Bismark e Gortschakoff dopo il Congresso di Berlino, ove mantennero le più intime relazioni, non ebbero più occasione di entrare in rapporti personali ».

Londra 13. Il *Times* ha da Belgrado che il Principe Milano avrebbe firmato una Convenzione con la Amministrazione delle Ferrovie austriache per la costruzione d'una Linea da Belgrado a Salonicco.

Cairo 13. La nomina ufficiale di Riaz Pascià a Ministro delle Finanze è attesa per dopo le feste del Bairam.

Londra 13. Il *Daily Telegraph* ha da Simla 13 che Roberts domandò telegraficamente un rinforzo di quattro Reggimenti. Il progetto di marcia immediata sopra Cabul è abbandonato.

Cape-Town 26 Agosto. Wolseley ebbe un colloquio con parecchi Capi Zulù. Cettivayo è circondato da 300 inglesi.

Belgrado 13. Il Ministro delle Finanze, Jovanovic ricevette un congedo illimitato per motivi di salute. Alimpic fu incaricato dell'*interim* delle Finanze. Rinvic, Console generale Bulgaro, è entrato nelle sue funzioni. Il rappresentante dell'Inghilterra informò Ristic che il governo inglese è disposto a trattare per l'abolizione delle Capitolazioni in Bulgaria ed invitava la Serbia ad intavolare trattative per una Convenzione commerciale e doganale. La Commissione serba, incaricata di regolare i beni dei Maomettani nel territorio annesso, terminò i suoi lavori.

Vienna 13. Questa sera è qui atteso Bismarck.

La *Neue Presse* ha per dispaccio che intanto rimarranno a Plevlje ambidue le guarnigioni turca ed austriaca. Una colonna, partita da Priboj, marcia verso Priepolje.

Londra 13. Rapporti officiosi annunziano l'arrivo degli inglesi a Shutargardan e confermano il contegno amichevole dell'emiro durante i tumulti e la sommossa, che furono proparati di lunga mano e con arti minatarie. Il viceré delle Indie esprime la speranza di poter domare la rivolta senza bisogno di maggiore spiegamento di forze. Il generale Roberth si avanza su Cabul con un corpo di 6500 uomini, diviso in tre brigate comandate da Massey e Macpherson. Gordon occupa con 4000 uomini il territorio di Thull Shutargardan. Altri 6000 uomini stanno scaglionati alla difesa del passo di Hhyber.

I sacerdoti afgani predicano la guerra sacra ed eccitano il popolo a combattere gl'inglesi.

Tutta l'ambasciata britannica in Birmania è fuggita, temendo un eccidio.

Zagabria 13 La Dieta si è aggiornata.

Praga 13. Il conte Hohenwart invitò i deputati czechi a costituire un *club* parlamentare di destra.

Pietroburgo 13. Si assicura essere imminente la nomina di Dondukoff Korsakoff a successore del principe Korciakoff.

Costantinopoli 13. Il Kedevi è atteso qui alla fine di settembre.

Costantinopoli 13. Risse a Karnabat e Aidos fra' gendarmi della Rumelia e rifugiati mussulmani, provenienti da Costantinopoli e Burgas. Molti uccisi e feriti da ambe le parti.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 13. La *Republique Francaise* ha un telegramma da Berlino che parla della lettera attribuita a Lodochowscki che dice il risultato delle trattative col Vaticano si ridurrebbe a voti e speranze. La lettera termina, dando il consiglio di organizzare una petizione in massa pella soppressione delle Leggi di maggio.

Roma 14. Il primo Congresso nazionale italiano dei Ragionieri in Roma è convocato pel 5 ottobre.

Roma 14. La corvetta *Vettor Pisani* è giunta il 24 agosto nella Baja d'Olga sulla costa di Tartaria.

Simla 13. Le truppe afgane insorte recaronsi nel Distretto di Zurmatt per eccitare le tribù ad attaccare il fianco degli inglesi. Le tribù sono disposte a combattere gli inglesi, ma mancano di capi e di organizzazione. Una lettera dell'Emiro dà l'assicurazione che egli continua ad essere l'amico del Governo delle Indie. Roberts ricevette istruzione di domandargli delle prove.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 13 settem.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.40	a L.	23.60
Granoturco	»	»	16.35	»	17.05
Segala	»	»	13.90	»	14.60
Lupini nuovi	»	»	10 10	»	10.40
Spelta	»	»	.—	»	—.—
Miglio	»	»	.—	»	—.—
Avena vecchia	»	»	—.—	»	.—
» nuova	»	»	—.—	»	.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	21.50	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
« da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	.	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 13 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1880	da L. 87.50	a L. 87.60
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	» 89.65	» 89.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.48	a L. 22.50
Bancanote austriache	» 240.75	» 241.25
Fiorini austriaci d'argento	2.40 1[2	2.41 [—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1[2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

LONDRA 12 settembre

Cons. Inglese	97 3[4 a —.—	Cons. Spagn.	15 1[4 a .—
» Ital.	78 7[8 a —.—	» Turco	11 [- a —.

BERLINO 12 settembre

Austriache	467.50	Lombarde	139.50
Mobiliare	443.	Rendita ital.	79.40

PARIGI 12 settembre

Rend. franc. 3 0[0	84.07	Obblig. ferr. rom.	110.
» » 5 0[0	118.	Londra vista	25.31 1[2
Rendita Italiana	79.95	Cambio Italia	10 3[4
Ferr. lom. ven.	181.	Cons. Ingl.	97 3[4
Obblig. ferr. V. E.	280.—	Lotti turchi	45.—
Ferrovie Romane	317.—		

TRIESTE 12 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.54 [—	5.57 [—
Da 20 franchi	»	9.33 1[2	9.34 [—
Sovrane inglesi	»	11.76 [—	11.78 [—
Lire turche	»	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	.— [—	—.— [—
» da 1[4 di f.	»	.— [—	—.— [—

VIENNA dal 12 settem. al 13 settem.

Rendita in carta	fior.	66.85 [—	67 40 [—
» in argento	»	68.20 [—	68.80 [—
» in oro	»	80.05 [—	81.15 [—
Prestito del 1860	»	123.20 [	123.50 [—
Azioni della Banca nazionale	»	818. — [—	819.— [—
dette. St. di Cr. a f. 160 v. a.	»	256 25 [	258.25 [-
Londra per 10 lire sterl.	»	117.80 [	117.70 [—
Argento	»	.— [	[
Da 20 franchi	»	9.34 [	9.33 1[2
Zecchini	»	5.59 [	5.58 [—
100 marche imperiali	»	57.80 [—	57.70 [-

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*Per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	5.25 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.24 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Pontebba - ore 9.05 ant.		*per Pontebba* - ore 7.— ant.	
» » 2.15 pom.		» » 3.05 pom.	
» » 8.20 pom.		» » 6. - pom.	

Comunicato.

Mi sento in dovere, io sottoscritto, d'esprimere i più fervidi ringraziamenti ai signori Bariani Geminiano sottobrigadiere delle guardie doganali e Tonello Enrico guardia, addetti alla dogana di Jalmico, i quali posero ogni cura onde liberare me e mia moglie da un grave pericolo, che ci stava per sopraggiungere. Caduti dalla carrozza in vicinanza del casello di finanza del confine, essi seppero, massime il primo, assai destramente liberarci dalle furie del cavallo, non ommettendo poscia di prestarci la più grande assistenza.

Questi tenui, ma cordiali sentimenti di gratitudine, spettano loro a buon diritto.

Dott. Giorgio Trani
medico comunale in Aiello (Goriziano).

Lotto pubblico

Estrazione del 13 settembre 1879.

Venezia	6	45	43	55	57
Bari	26	69	58	74	23
Firenze	74	19	68	78	55
Milano	58	29	42	61	27
Napoli	49	30	67	74	64
Palermo	72	78	2	73	76
Roma	55	84	73	67	75
Torino	36	23	21	30	49

N. 633. 1 pubb.

Municipio di Gonars

Avviso di concorso.

A tutto il corrente settembre è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola mista in questo Capo-luogo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di lire 550.

Le istanze di concorso, corredate a legge, dovranno prodursi a questo Municipio entro il termine suddetto.

Gonars, li 10 settembre 1879.

Il Sindaco
Avv. Ant. Moro

N. 708 1 pubb.

Comune di Porpetto

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Capoluogo per l'annuo onorario di lire 550.—.

Le istanze in bollo, corredate dai prescritti documenti, dovranno pesentarsi a questo Ufficio di Segreteria entro il suindicato termine.

Dato a Porpetto li 10 settembre 1879.

Il Sindaco
Luigi Frangipane

INSERZIONI LEGALI

e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.